

Terremoto in Turchia e Siria

Aggiornamento per le Caritas diocesane

24 febbraio 2023

La situazione

La Turchia è uno dei luoghi a più alta pericolosità sismica del mondo, essendo situata tra la linea di faglia dell'Anatolia settentrionale e la linea di faglia dell'Anatolia orientale. Su questa faglia dal 1901 sono



stati registrati oltre 200 grandi terremoti, gli ultimi dei quali lunedì 6 febbraio 2023. Alle 04:17, ora locale, nel pieno della notte, una scossa violentissima, di magnitudo 7.9, con epicentro nel distretto di Pazarck della provincia di Kahramanmaraş e una seconda lo stesso giorno di magnitudo 7.5 con epicentro nel distretto di Elbistan a circa 95km a nord della prima, hanno causato distruzioni gravissime sia nel sud-est della Turchia che nel nord della Siria. Da allora sono state registrate oltre 7.000 scosse di assestamento in quelle zone, due delle quali il 20 febbraio di magnitudo 5.8 e 6.4 nella provincia turca di Hatay hanno provocato ulteriori crolli e vittime in un'area già gravemente martoriata dal terremoto del 6 febbraio. Secondo l'AFAD, l'autorità turca per la gestione dei disastri e delle emergenze, dalla prima scossa ad oggi, il numero delle vittime tra Turchia e Siria ha superato le 46mila, mentre il numero delle persone evacuate solo in Turchia ha superato le 400.000. Decine di migliaia i feriti, in particolare nei distretti di Kahramanmaraş, Gaziantep, Şanlıurfa, Diyarbakır, Adana, Adiyaman e Malatya e un milione e mezzo gli sfollati in tutte e dieci le province colpite dal sisma.

I danni causati dal terremoto sono ingenti, con più di 100.000 edifici andati distrutti. Tra questi: scuole, ospedali, edifici di culto, come la Cattedrale cattolica dell'Annunciazione di İskenderun, di fine '800, sede del Vicariato di Anatolia, e gli uffici dell'adiacente Caritas diocesana. Strade e aeroporti nella prima settimana sono rimasti bloccati a causa dei detriti e dei danneggiamenti. Ad oggi, tuttavia, la circolazione è stata ripristinata, e le vie sono per lo più percorribili.

Il terremoto ha impattato su una regione già profondamente complessa e martoriata, teatro di uno scontro geopolitico, in atto ormai da più di un decennio, che vede la Turchia e la Siria come attori principali e antagonisti. Impegnati ad agire in questo teatro di scontri vi sono anche le formazioni ribelli e terroristiche, le autorità curde che amministrano il Rojava, ad est del fiume Eufrate, e le formazioni curde in Turchia, che da decenni lottano per un loro riconoscimento.

Anche in Siria i danni sono apparsi sin da subito enormi nelle città di Aleppo, Lattakia, Idlib, Hama, con circa 6.000 morti, più di 10.500 feriti e migliaia di sfollati, 172 mila solo nella zona di Lattakia. Ci sono più di 1200 scuole danneggiate. Le numerose scosse seguite a quella principale rendono rischiosi i soccorsi. Chiaramente la situazione è aggravata ulteriormente dalla condizione in cui versa il Paese: 12 anni di guerra che hanno devastato l'economia, le istituzioni, le infrastrutture e la comunità, a cui si aggiunge una pesantissima crisi finanziaria. Più dell'80% della popolazione siriana vive in condizioni di povertà e nel Paese vi erano già più di 6 milioni di sfollati interni, causati dalla guerra, molti dei quali stanziati proprio nell'area colpita dal terremoto. Un'area particolarmente fragile dove sono presenti ancora focolai di conflitto.

In tutta la regione colpita dal sisma le rigide condizioni meteorologiche, con neve e temperature sotto lo zero, rendono i soccorsi più complicati, acuendo la sofferenza e la paura della popolazione e facendo temere per l'incolumità dei tantissimi sfollati.

Interventi in atto

1. Le autorità locali

In Turchia le autorità locali si sono attivate immediatamente attraverso l'Agenzia Nazionale per la gestione dei disastri e delle emergenze (AFAD), attuando il piano di risposta previsto per le emergenze e organizzando incontri di coordinamento sia a livello nazionale che a livello provinciale. In tutto il Paese sono state coinvolte molte organizzazioni con lo scopo di riuscire a raccogliere e organizzare le informazioni su danni a persone e infrastrutture e far partire così la macchina dei soccorsi. Successivamente, su richiesta del governo turco, sono stati attivati diversi canali per favorire l'aiuto nel campo dei soccorsi anche a livello internazionale.

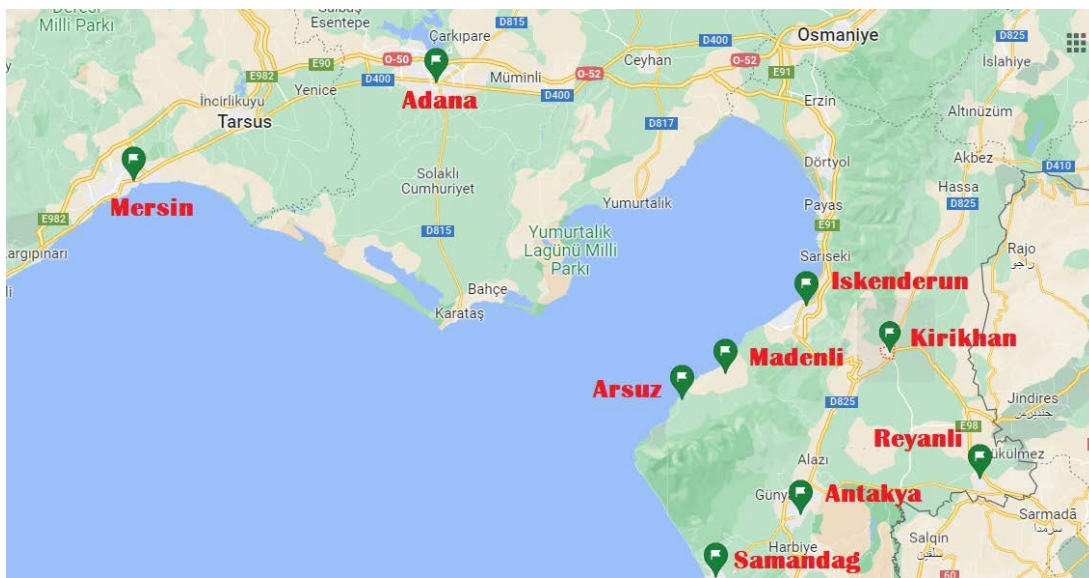
In Siria la risposta delle autorità e delle organizzazioni internazionali è resa ancora più complicata dalla guerra in corso. In particolare, la zona colpita dal terremoto è proprio la parte del Paese dove è ancora in atto il conflitto armato tra vari attori, che si contendono la gestione del territorio. Nella parte di paese amministrata dal governo siriano (Aleppo, Lattakia, Hama) sono arrivati soccorsi e gli aiuti umanitari, seppur in un contesto estremamente impoverito da 12 anni di guerra e dalle sanzioni internazionali. Nella regione di Idlib e lungo il confine con la Turchia, entrambe fuori dal controllo governativo, la situazione è molto più grave, con le autorità internazionali che stimano che siano state effettuate solo

il 5% delle operazioni di salvataggio necessarie. Attualmente sono aperti tre valichi di frontiera con la Turchia, da dove stanno arrivando aiuti umanitari, ma in misura estremamente inferiore ai bisogni.¹

2. La risposta della rete Caritas in Turchia e Siria.

In Turchia

Subito dopo l’inizio dell’emergenza è stata istituita una Squadra di Emergenza composta oltre che da Caritas Internationalis, da Caritas Italiana (con la presenza di due operatori, Alessandro Cadorin e Daniele Bombardi), da CRS e Caritas Germania. Il team ha accompagnato lo staff locale nell’organizzare le primissime attività, e nello sviluppo di un piano di risposta rapida (RRA) che è stato lanciato il 20 febbraio scorso. Ha inoltre partecipato assieme agli operatori della Caritas Diocesana dell’Anatolia a una missione di ricognizione nelle città di Iskenderun, Mersin, Adana, Antakya, Reyhanli, Kirikhan, Madenli, Arsuz, Samandage e in numerosi villaggi della zona, valutando non solo i bisogni delle comunità ma anche la logistica necessaria per l’organizzazione dell’assistenza umanitaria (strade, magazzini, centri di distribuzione ecc.).



(A sinistra: Mappa dei luoghi e delle attività della Caritas nel periodo 6-13 febbraio)

Subito dopo le prime scosse, la Caritas Diocesana con il supporto dell’ufficio nazionale e di Caritas Italiana ha attivato un primo intervento distribuendo 3.000 pasti caldi a sfollati costretti a passare la notte all’addiaccio per strada in tende e rifugi improvvisati. Inoltre pacchi alimentari, acqua e articoli per l’inverno vengono distribuiti attraverso il centro di ascolto e le autorità locali ad oltre 600 famiglie ogni giorno. Le attività, anche per limiti logistici, si sono concentrate nella provincia di Hatay, in particolare ad Iskenderun (Alessandretta) e Antakya (Antiochia). Negli spazi diocesani è stato allestito un magazzino con vestiti, scarpe, generi alimentari e igienici accanto agli uffici. La Caritas inoltre sta progettando di realizzare attività educative, ricreative e non formali, nei campi di Iskenderun in

¹ per approfondimenti sulla situazione <https://reliefweb.int/disaster/eq-2023-000015-tur>

collaborazione con i Salesiani. A Mersin, la Caritas ha stipulato un accordo con una società privata per l'utilizzo gratuito del loro magazzino per due mesi per stoccare gli aiuti ed utilizzare il luogo come base logistica per la provincia di Hatay. Nel distretto di Antiochia, una delle zone più colpite in assoluto, e dove anche la protezione civile italiana ha istituito l'ospedale da campo, Caritas Anatolia ha aiutato a dislocare una cucina mobile gestita dall'ONG tedesca "Space Eye". I volontari di entrambe le organizzazioni stanno distribuendo 2.200 pasti caldi al giorno per gli sfollati.

Per quanto riguarda l'accoglienza, numerosi gli sfollati vengono ospitati sia a Iskenderun negli edifici dell'episcopio che nella parrocchia di Mersin, a due ore e mezza di auto da Iskenderun, in una zona più sicura. Nella parrocchia è presente un gruppo di psicologi polacchi con interpreti che stanno svolgendo attività psicosociali per gli sfollati, e che si trasferiranno anche a Iskenderun coordinandosi con la Caritas Anatolia.

Sono stati attivati tutti i centri della Chiesa ad Ankara e Istanbul per l'accoglienza. Anche le Caritas diocesane di Istanbul e Smirne si sono attivate non solo inviando aiuti localmente ma organizzando un'accoglienza capillare, nelle strutture a disposizione della Chiesa, dei tanti sfollati che hanno lasciato la zona colpita per mettersi in sicurezza.

La solidarietà interna è stata forte, e diversi camion di aiuti da Smirne ed un gruppo di volontari della Chiesa Caldea sono partiti da Tokat per raggiungere a più di 6 ore e mezza di distanza Iskenderun. La necessità di mobilitare risorse umane sul luogo è evidente, gli operatori della Caritas Diocesana di Anatolia sono stremati da due settimane e mezzo di lavoro interrotto tra le macerie e senza acqua per lavarsi. La situazione è resa ancora più drammatica dalle continue scosse di assestamento, le ultime il 20 febbraio di scala 6.4 e 5.8. In quel momento all'aeroporto di Hatay, proprio vicino all'epicentro, c'erano i colleghi di Caritas Turchia, Internationalis e Germania che stavano rientrando da una visita al Vicariato e che miracolosamente sono rimasti illesi.

Piano di risposta rapida

La Diocesi dell'Anatolia è molto vasta e la Caritas diocesana è basata a Iskenderun che è anche una delle zone più colpite dal terremoto. Iskenderun, Mersin e Adana saranno tre centri operativi per l'assistenza alla popolazione locale. Queste ultime due città, solo leggermente colpite dal terremoto, possono infatti fornire la maggior parte dei beni necessari.

Caritas in Turchia ha potuto identificare **i seguenti bisogni di base**:

- strutture di accoglienza nelle zone colpite, poiché molte persone dormono ancora in auto, tende, ripari improvvisati e inadeguati;
- alloggi in altre parti del Paese, poiché molte persone stanno lasciando le zone colpite e sono sfollate in altre località;
- articoli per l'inverno, poiché le temperature sono basse, nei primi giorni nevicava e pioveva, e le persone mancano di vestiti adeguati e coperte per la notte;
- carenza di elettricità e gas, poiché le infrastrutture sono state danneggiate;
- mancanza di acqua, sia per bere che per lavarsi/pulirsi;

- mancanza di cibo, considerando che i supermercati sono chiusi e le filiere sono problematiche
- articoli non alimentari, in particolare articoli igienici;
- supporto psicologico, in quanto le persone sono traumatizzate dal terremoto, dalla perdita di familiari e amici, i danni alle case e alle proprietà.

A fronte di questi bisogni, il progetto prevede di **sostenere circa 5.000 persone nei prossimi due mesi** con i seguenti interventi:

- fornire un'accoglienza temporanea per le famiglie che hanno perso la casa, attraverso l'organizzazione di strutture adeguate e sicure;
- fornire generi alimentari (kit alimentari) sia per le persone accolte in queste strutture che per le persone più vulnerabili accolte in altri luoghi;
- organizzare e preparare pasti caldi per gli sfollati;
- fornire prodotti per l'igiene di base (che prevede acquisto e preparazione dei pacchi, distribuzione nelle strutture e in alcuni centri logistici);
- distribuzione di vestiario ed altri prodotti necessari per far fronte all'inverno.

Durante la realizzazione di queste attività sarà portato avanti un attento lavoro di analisi e monitoraggio dei bisogni della popolazione per strutturare un piano d'intervento più ampio sia dal punto di vista geografico che temporale.

Gruppo tecnico di accompagnamento

Dopo il lancio dell'appello di risposta rapida, Caritas Turchia ha richiesto l'istituzione di un nuovo gruppo di esperti, chiamato Emergency Response Support Team (ERST), formato da operatori professionisti con ruoli e mansioni ben definite che avranno il compito di affiancare per un periodo di almeno 6 mesi gli operatori locali nell'organizzazione della risposta all'emergenza, considerata la dimensione della stessa. Il gruppo inoltre avrà il compito di coordinare la presenza e le attività delle numerose realtà e Caritas nazionali europee che stanno avviando programmi con altri partners locali. Parteciperà all'ERST con il ruolo di Team Lead l'operatore di Caritas Italiana, Daniele Bombardi.

In Siria

Caritas Siria era attiva in tutto il territorio colpito (ad eccezione della regione di Idlib) già prima del terremoto, con programmi di assistenza umanitaria (distribuzione di generi di prima necessità e sostegno finanziario) sanitaria e riabilitazione economica (sostegno finanziario e tecnico a piccole imprese familiari).

A seguito del sisma ha immediatamente mobilitato i team degli uffici regionali e nazionale nel soccorso alla popolazione colpita. L'assistenza ai moltissimi sfollati e feriti è apparsa fin da subito la sfida principale e prioritaria. Dopo una prima analisi della situazione, Caritas Siria ha avviato la distribuzione di beni primari, cibo, acqua potabile e generi di prima necessità (coperte, indumenti pesanti, kit igienici...), necessari per il sostentamento degli sfollati. Molti di essi sono stati accolti da comunità ospitanti, altri invece sono stati trasferiti in alloggi temporanei allestiti dopo il terremoto. Circa 131 scuole (100 ad Aleppo, 16 in Lattakia, 9 in Hama, 5 in Homs, 1 in Tartus) sono state adibite a centri di

accoglienza di famiglie sfollate. La distribuzione dei beni di sostentamento ad opera del team di Caritas è avvenuta in molti dei centri presenti nelle aree colpite dal sisma, in particolare in quelli situati nelle zone di Aleppo e di Littoral. Molti di questi centri sono stati allestiti dalle parrocchie locali, che hanno aperto le loro porte agli sfollati. Caritas Siria sta fornendo supporto distribuendo generi di prima necessità richiesti dai parroci stessi.

In particolare, ad Aleppo, nella settimana del 13-20 febbraio, sono stati distribuiti:

- 747 pacchi alimentari
- 672 pacchi di acqua potabile
- 102 materassi
- 107 coperte
- 408 kit per l'igiene personale

A Littoral invece:

- 1150 pacchi alimentari
- 115 pacchi di acqua potabile
- 1150 kit per l'igiene personale



I bisogni prioritari, in questo momento, sono: cure (medicinali, materiali e personale sanitario), alloggi di emergenza, cibo, acqua potabile e generi di prima necessità per ripararsi dal freddo e per l'igiene (coperte, indumenti pesanti, kit igienici...). La distribuzione si è svolta con il sostegno di un team di 15 giovani volontari di Caritas Libano, che due giorni dopo il sisma hanno raggiunto le aree colpite e, coordinati da Caritas Siria, hanno collaborato alle operazioni.

Nonostante le difficoltà, nelle aree non colpite dal terremoto sono disponibili gran parte dei beni necessari. Il personale di Caritas Siria continua a coordinarsi con le altre ONG e a partecipare

attivamente a tutti gli incontri per organizzare una risposta all'emergenza che sia il più efficace e adeguata possibile.

Anche in Siria si sta valutando l'ipotesi di avviare un team di supporto della rete Caritas internazionale (ERST). In concomitanza alla distribuzione degli aiuti nei vari centri, Caritas Siria sta lavorando su un piano di intervento più organico ed ampio dove far confluire l'ingente solidarietà canalizzata tramite la rete Caritas per i prossimi mesi. Nell'area colpita Caritas Siria aveva già portato avanti alcuni progetti di accoglienza per gli sfollati della guerra, di assistenza sanitaria e di riabilitazione psico-sociale alcuni dei quali saranno potenziati o rimodulati in base ai bisogni e alle capacità di Caritas Siria.

Nel medio-lungo periodo si stanno ipotizzando interventi di ricostruzione delle abitazioni e delle infrastrutture e una riabilitazione economica, ma anche un lavoro di sostegno comunitario e individuale, per una popolazione che ha sofferto davvero troppo.

3. Impegno di Caritas Italiana e indicazioni per le Caritas diocesane

Caritas Italiana è impegnata in Turchia e Siria da molti anni in collaborazione con le rispettive Caritas nazionali.

Già prima del terremoto era attiva a sostegno delle Caritas, fornendo un accompagnamento tecnico per lo sviluppo organizzativo, la messa a punto e gestione di progetti di assistenza umanitaria, riabilitazione economica e percorsi di riabilitazione psico-sociale e di riconciliazione per migranti e giovani.

In Turchia Caritas Italiana è impegnata da oltre dieci anni in questo lavoro di affiancamento e, grazie anche al contributo della Conferenza Episcopale Italiana, ha sostenuto interventi rivolti ai tanti migranti accolti nel paese e all'assistenza della popolazione in occasione di precedenti terremoti. Anche in Siria, Caritas Italiana opera da molti anni sostenendo Caritas Siria in diversi progetti, anche nelle aree colpite dal terremoto, in risposta agli enormi bisogni provocati da 12 anni di guerra, sia sul piano umanitario che con alcune iniziative a sostegno della riabilitazione socio-economica e di promozione della pace e formazione dei giovani.

Sin dai primi momenti è stata in costante contatto con Caritas in Turchia, Caritas Siria e la rete Caritas internazionale per raccogliere regolarmente le informazioni e diffonderle alla rete in Italia, coordinarsi con tutti gli attori in loco, partecipare all'appoggio tecnico con proprio personale in base alle esigenze espresse dalle due Caritas. Grazie al contributo della Conferenza Episcopale Italiana è stato predisposto un primo stanziamento di fondi per il sostegno degli interventi.

In stretto coordinamento con il Presidente di Caritas Turchia, S.E. Paolo Bizzeti, e con il gruppo di lavoro per le emergenze, due operatori di Caritas Italiana sono nel paese a partire dall'8 febbraio per supportare lo staff di Caritas Turchia nella valutazione dei bisogni, nella messa a punto di un piano di lavoro e nel coordinamento. Oltre al supporto all'ufficio nazionale, il lavoro di prossimità si è espresso con una lunga missione ad Iskenderun con la Caritas Anatolia. Questo impegno verrà rinnovato anche nelle prossime settimane, garantendo una costante presenza. Inoltre, la partecipazione di uno dei due operatori nel gruppo di esperti (ERST), darà ancora più forza e rilevanza al lavoro di accompagnamento di Caritas Italiana.

Nei primi giorni di marzo si svolgerà una prima missione di supporto tecnico anche in Siria, dove personale di Caritas Italiana affiancherà i colleghi siriani per lo sviluppo di un piano organico di risposta all'emergenza.

Data l'entità della crisi, si è attivato il protocollo di coordinamento per le emergenze di Caritas Internationalis con incontri in teleconferenza della rete Caritas, l'invio regolare di aggiornamenti e nei prossimi giorni la predisposizione di appelli d'urgenza su cui concentrare le risorse provenienti dalla rete Caritas oltre che la predisposizione dei sopraccitati team di supporto. Caritas Italiana partecipa a queste iniziative ed è richiesta, come di consueto, di essere punto di riferimento per la Chiesa italiana.

Caritas Siria e Caritas Turchia, a loro volta, sono il punto di riferimento per la Chiesa cattolica – nelle sue diverse espressioni e riti – e garantiscono il collegamento e il coordinamento in loco con le autorità locali, le agenzie nazionali e internazionali, le altre organizzazioni umanitarie sul campo.

La Presidenza della CEI, dopo un primo stanziamento da impiegare tramite Caritas Italiana in favore della popolazioni di Turchia e Siria ha deciso di indire una [colletta nazionale](#), da tenersi in tutte le chiese italiane **domenica 26 marzo 2023 (V di Quaresima)** come “segno concreto di solidarietà e partecipazione di tutti i credenti ai bisogni, materiali e spirituali, delle popolazioni terremotate. Sarà anche un'occasione importante per esprimere nella preghiera unitaria la nostra vicinanza alle persone colpite. Le offerte raccolte dovranno essere integralmente inviate a Caritas Italiana entro il 30 aprile 2023” con causale: **“Terremoto Turchia/Siria 2023”**.

Al fine di un sostenere gli interventi, il coordinamento e l'animazione delle comunità, si propongono alcune modalità operative e indicazioni, tra le quali:

- Prepararsi alla colletta nazionale proponendo alle comunità momenti di informazione, approfondimento, preghiera. A tal fine Caritas Italiana è disponibile a fornire materiali o partecipare a momenti di approfondimenti sui contesti. A marzo ricorreranno anche i 12 anni dall'inizio della guerra in Siria, un conflitto dimenticato su cui è l'occasione questa per risvegliare l'attenzione. Numerosi strumenti di approfondimento (dossier, webinar, schede, video) sono stati realizzati da Caritas Italiana negli ultimi anni e sono disponibili sul sito nella [pagina Siria](#) o possono essere richiesti contattando l'ufficio Medio Oriente e Nord Africa di Caritas Italiana.
- Rilanciare le informazioni provenienti dal territorio che sono via via condivise da Caritas Italiana e in linea con i criteri di Caritas Internationalis.

Nella [pagina del sito dedicata all'emergenza terremoto](#) sono disponibili i **comunicati stampa ed i materiali per la colletta** (locandina e altro), altri strumenti di animazione (proposte e intenzioni di preghiera), sono caricati nell'[area riservata](#) del sito. Seguiranno inoltre ulteriori aggiornamenti sugli interventi in atto man mano che verranno definiti, secondo l'evolversi della situazione.



Raccomandazioni

- **BENI MATERIALI:** si sconsiglia di effettuare raccolte di beni materiali. Entrambe le Caritas nazionali hanno espressamente richiesto di non inviare beni dall'estero. La rete Caritas e la Chiesa locale preferiscono non accettare questo tipo di donazioni, in particolare se provenienti dall'estero. Il modo più efficiente ed economico per sostenere il lavoro di Caritas in tutto il mondo è attraverso donazioni in denaro. La spedizione o l'autotrasporto di articoli è costoso, impegnativo dal punto di vista logistico e richiede tempo. È anche notevolmente difficile nelle aree in cui le strade sono già bloccate, e può addirittura causare blocchi e rallentare la ripresa. Inoltre, la rete Caritas preferisce acquistare direttamente in Turchia e Siria anche per sostenere l'economia locale che ha bisogno di riprendersi.
- **COMUNICAZIONI:** data la complessità del contesto socio-politico nei due Paesi e nell'area colpita in particolare, nonché il delicato equilibrio in cui operano le Chiese, si chiede particolare attenzione nella comunicazione. In particolare per la Turchia per mitigare i rischi di conflitti istituzionali, sono state preparate delle **linee guida per la comunicazione**. La Conferenza Episcopale di Turchia (CET) ha infatti sottolineato l'importanza di lavorare in rete in sicurezza esortando i tanti enti e organizzazioni che vogliono impegnarsi a tener conto del delicato contesto operativo. **Chiede a tutti quindi**, tra cui le Caritas nazionali e diocesane, di **attenersi a queste indicazioni** per non mettere a rischio la sicurezza dei colleghi.

In particolare, si raccomanda:

- di non citare Caritas Turchia nelle comunicazioni esterne quale realtà operativa nel paese, ma fare un più generico riferimento al lavoro della Caritas come "Confederazione Caritas" o "Rete Caritas".
 - nei comunicati/social/sito evitare di utilizzare la frase "raccolta fondi per Caritas Turchia", preferendo una frase del tipo: "Caritas diocesana di ... sta raccogliendo fondi destinati a Caritas Italiana per sostenere gli interventi in favore delle popolazioni colpite dal terremoto in Turchia e Siria".
- **ATTIVITÀ IN LOCO E INVIO DI PERSONALE/VOLONTARI.** Si consiglia di sostenere eventuali interventi in loco nei due paesi tramite Caritas Italiana. Ogni eventuale richiesta da parte di realtà locali è importante sia segnalata e coordinata con Caritas Italiana.

Al momento non viene richiesto l'invio sul posto di personale espatriato dall'Europa in aggiunta a quello già concordato con le rispettive Caritas nazionali. Ancora maggiore attenzione va prestata circa l'invio di volontari, da evitare al momento considerando non solo le difficoltà che ne comporterebbe la gestione in questa fase di crisi, ma anche i rischi stessi per la loro incolumità.

È infatti sconsigliabile recarsi in loco almeno in questi primi mesi. La rete Caritas e la Chiesa locale stanno lavorando con volontari che provengono dalle comunità locali e dalle regioni colpite. Purtroppo, in questo momento e in questi contesti difficili, c'è una capacità limitata di fornire alloggio, assistenza e formazione a nuovi volontari.

Per qualsiasi ulteriore informazione, potete contattare Caritas Italiana all'indirizzo mail

TerremotoTurchiaSiria@caritas.it

Tel. +39 06 66177259 / 247 / 501 / 268



 CONFERENZA
EPISCOPALE
ITALIANA

 Caritas
Italiana
organismo pastorale della CEI

**COLLETTA NAZIONALE
TERREMOTO TURCHIA E SIRIA**

26 MARZO 2023

**PREGHIERA
E SOLIDARIETÀ**

DONA ORA

